

IL TERREMOTO. Panico e caos in diversi quartieri: fuggi fuggi generale, centralini in tilt



Numerose persone scese per strada per le scosse di terremoto a Roma in una foto d'archivio del 1979

Forti scosse, niente danni ma la città trema di paura

Vulcani spenti: ma sottoterra c'è un continuo movimento

L'area dei Colli Albani dal punto di vista sismologico va dal Castello al mare: è stata sede di una intensa attività vulcanica per centinaia di migliaia di anni ed è a riposo soltanto da trentamila anni. Questa conformazione geologica resta comunque in continuo movimento sotterraneo e così, anche se l'attività vulcanica è cessata restano le condizioni per lo sviluppo di sismi. Generalmente, non al tratto di terremoti di grande intensità: tuttavia il loro ipocentro (il punto della crosta terrestre dove si origina il sisma, sulle cui verticali è l'epicentro) è a poco profondo: così, gli effetti sulla superficie terrestre sono più marcati e i danni più ingenti, rispetto a terremoti di analoghe intensità, ma con ipocentro più profondo. Secondo i tecnici, negli ultimi trecento anni la zona dei Colli Albani ha dato origine a oltre duemila scosse, un buon numero delle quali avvertite nella capitale perché gli epicentri distano dalla città dai quindici ai quaranta chilometri.

Qualche televisore in frantumi al Laurentino, un vecchio e rugginoso cancello caduto ad Acilia e il comicione di una casa in costruzione crollato a Dragona. Ma il panico del terremoto ha scosso la città e i dintorni. Dal litorale alcuni hanno persino deciso di trascorrere la notte nella capitale. «Niente di grave - dicono i sismologi - ma il problema in questi casi è la prevenzione». I ricordi delle fughe di gas del '79 e i rischi sismici dei Colli Albani

RACHELE GONNELLI
All'Istituto nazionale di Geofisica si drammatizzano. «Si la vibrazione è stata abbastanza notevole un terremoto di media intensità di quelli che la gente avverte che fa oscillare i lampadari ma niente di più». Del resto le zone intorno a Roma non sono nuove a scosse. Di questo tipo specialmente i Castelli dove esiste una attiva sismica particolare di superficie legata alla natura vulcanica della zona. Infatti ieri a Frascati dove pure è stato avvertito il terremoto, soprattutto nei piani alti, la gente non si è impaurita come invece successo nel '88 quando i Castelli furono investiti da una scossa del quinto grado della scala Mercalli.

Tutti in piazza nel '79
Eppure tutte le volte che la terra ha tremato a Roma la paura è fatta novanta. Due anni fa persino un leggero tremolio pari al 2,5 della scala Mercalli ha scatenato innumerosi allarmi con urla e corse per strada. E niente a confronto di quello che successo nel '79 quando persino le guardie svizzere che presidiavano la basilica di San Pietro persero d'abito. All'epoca però fu qualcosa di un po' più serio: fughe di gas a Laurentino, qualche contuso per i calcinacci a Centocelle e Trastevere, telefoni muti a Prati, black out elettrico a Pietralata, baracche sciolate.

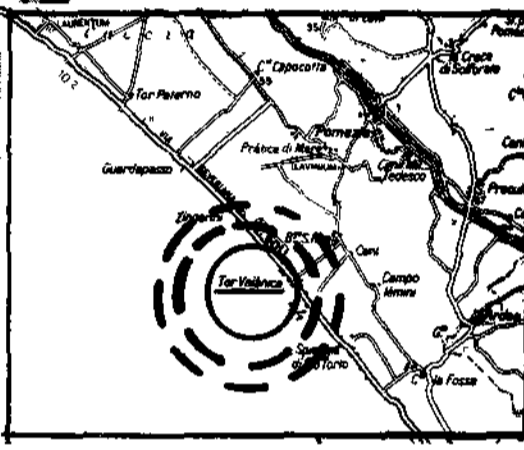
Il vulcano dei Colli
Eppure nei secoli passati il «colore» sismico che ha sempre dato maggiori preoccupazioni è sempre stato quello dei Colli Albani da dove è partita anche la grande scossa di ieri. Il suolo sotto l'Urbe è fatto di strati argillosi piuttosto consistenti, i più sicuri su cui poggiano case e palazzi. I Castelli e le colline intorno invece sono fatte di tuffi lapidei del vecchio dormiente Vulcano Laziale uniti a ghiaie e depositi fluviali e lacustri. Tutti sedimenti geologici assai più inquietanti.

Sismologi: più prevenzione
In ogni caso i sismologi tengono a sottolineare che le scosse, come quelle di ieri non si possono prevedere. «I sismologi si possono prevenire i danni». E cioè attraverso il consolidamento antisismico di edifici e condutture di gas e dell'elettricità oltre che attraverso un addestramento della popolazione da parte del protezione civile.

Istruzioni per i terremoti
Le avvertenze sono abbastanza ricche. In passato, sotto il comico

Nel 1287 il sisma fece interrompere il Conclave

Ieri sera, parecchio spavento, e la gente si è di nuovo rifugiata nelle strade. Ma fortunatamente non ci sono stati gravi danni. Giusto cento anni fa, invece, nel 1287, una forte scossa provocò molte lesioni negli edifici tra Roma e Ostia. Ma il terremoto più catastrofico della storia di Roma, pare sia stato quello che nel 258 dopo Cristo, distrusse un migliaio di case ad Ostia: fu seguito anche da un violento maremoto. Negli ultimi mille anni, invece, sembra che le scosse siano progressivamente diminuite di intensità e di gravità. Con un'altra eccezione, oltre a quella di cui quest'anno ricorre il centenario: nel 1287, una violenta scossa fece sì che venisse interrotto un conclave. Invece, negli ultimi decenni, in particolare per quanto riguarda i Colli Albani, si possono ricordare fenomeni di «risveglio sismico»: nel 1981, nel 1987, e le oltre 1500 scosse che nel 1989 sconvolsero la vita dei cittadini dei Castelli romani. Nel 1993, un gran boato sveglia, poco dopo la mezzanotte, gli abitanti di Cinecittà est: un solo grande sussulto, molta paura, ma niente vittime, né danni. La scossa di ieri sera, ha raggiunto valori equiparabili al sesto grado della scala Mercalli: più o meno, come le altre ricordate. È il tipo di movimento tellurico che sveglia chi sta dormendo, produce un generale tintinnare di campanelli, ferma gli orologi (ma non quelli elettronici), e lascia qualche crepa nell'intonaco delle case non molto ben costruite.



Finti operai rapinano la Banca di Rieti

Travestiti da operai in camicie blu e grazie a un paio di chiavi (con le quali hanno aperto una delle porte di servizio) quattro banditi: tutti armati ma a volto scoperto sono riusciti a mettere in scacco ieri mattina gli impiegati della Banca di Rieti, in viale Libia e a rapinare l'intero incasso denaro e assegni per valore di circa 180 milioni di lire. I quattro sono entrati poco prima della chiusura alle 13,30. Nella banca a quell'ora c'era ancora un cliente. Pistole in pugno i rapinatori hanno costretto gli impiegati e il cliente ad entrare in uno sgabuzzino dove li hanno tutti chiusi. Poi hanno aperto le casse e sono fuggiti con il bottino. A dare l'allarme ai carabinieri sono stati pochi minuti più tardi i vigiliantes in servizio di guardia davanti alla banca.

Campidoglio Alloggio popolare alle ragazze-madri

Maria Romano, una ragazza-madre di 29 anni che da anni vive in una baracca al Borghetto Prenestino che sta per essere abbattuta potrà usufruire della assistenza alloggiativa del Comune. Lo ha reso noto Angelo Canale, l'assessore capitolino alla casa. Della vicenda di Maria si era occupato ieri un servizio del Tgr Lazio con il racconto delle due gravidanze: la prima conseguenza di una violenza subita all'età di 14 anni che ha avuto come epilogo l'affidamento familiare del bambino; la seconda visuale all'età di 17 anni con il figlio che oggi ne ha 12 che ha sempre vissuto con i nonni materni. Maria in tutti questi anni non ha potuto portare i suoi figli nella baracca di via Tolmezzo e ha affidato tutte le sue speranze ad una domanda presentata nell'88 per avere un alloggio popolare.

Trasporti I disagi del treno per Fiumicino

Trasporto ferroviario semiparalizzato ieri sulla Roma-Fiumicino Aeroport. Un'agitazione dei capireno ha creato disagi con la soppressione di corse sul collegamento metropolitano Fara Sabazia-Fiumicino Aeroporto. Regolarmente i treni viaggiatori Termini Leonardo da Vinci sono salite 12 corse al mattino (il servizio prevede un treno ogni 20 minuti, dalle 6 alle 23). «L'agitazione sarebbe causata dalla nota carenza di personale operativo sui treni anche per il sopraggiunto aumento delle corse (sei in più dal primo giugno)». «Dinnanzi ai conseguenti sovraccarichi di turni di lavoro è in atto l'adeguamento dell'azienda in termini di rafforzamento della pianta organica». Hanno sottolineato all'ufficio dell'Ente Ferrovie dell'aeroporto l'annullamento delle corse ferroviarie ha creato particolari problemi soprattutto i pendolari in attesa anche per quasi due ore nelle varie stazioni intermedie ma anche ai passeggeri che hanno perso le coincidenze con gli aerei in partenza.

Una sentenza del Consiglio di Stato annulla la convenzione con la Regione Nuovo siluro contro il Policlinico

Annullata la convenzione tra Policlinico e Regione Lazio. Il Consiglio di Stato con una sentenza di poche righe ha stabilito che gli atti prodotti in conseguenza di quell'accordo stipulato nel 2000 e lo stesso applicato in via del quale, ogni anno, la Pisana versa alla «Pisana» oltre trecento miliardi sono da ritenersi illegittimi. Tutto da rifare, secondo i giudici della sesta sezione, poiché viziato in toto e in parte da un peccato originale, la convenzione, ratificata dal consiglio d'amministrazione dell'Università e chiamato «esercizio di potere e falsa rappresentazione della realtà». La convenzione è che buona parte degli atti prodotti in corso di questi ultimi cinque anni sono da considerarsi nulli in quanto assenti le legittime ragioni. A provocare questa sentenza è il presidente del Policlinico e dell'Università e paragonabile ad un vero e proprio sisma: il ministro della Sanità, il Consiglio di Stato ha annullato il contratto di gestione di gestione del Policlinico.

Nuovi guai per il rettore Giorgio Tecce. Il Consiglio di Stato ha annullato la convenzione tra Policlinico e Regione Lazio. Esprimendosi sul ricorso presentato dal prof. Nicola Cerulli, la sesta sezione ha dichiarato nulli i provvedimenti contestati dal primario e con essi anche quell'accordo in base al quale la Pisana versa ogni anno all'Umberto l'oltre 300 miliardi. Sotto accusa in particolare il sistema che ha portato i primari dell'Umberto l' da 220 a 324

Luca Benigni
Luca Benigni, il nuovo direttore del Policlinico, ha espresso il suo dissenso nei confronti della convenzione con la Regione Lazio. «Il contratto di gestione è illegittimo e deve essere annullato», ha detto Benigni. «L'accordo con la Regione Lazio è un contratto di gestione di gestione che non ha mai avuto una reale base contrattuale». Benigni ha anche criticato l'attuale sistema di gestione del Policlinico, ritenendolo inefficiente e poco trasparente.

Ingresso del Policlinico Umberto I
L'ingresso del Policlinico Umberto I, sede del nuovo sistema di gestione. L'edificio è un complesso di edifici storici e moderni che ospita diverse attività ospedaliere e di ricerca.



L'ingresso del Policlinico Umberto I

La sentenza del Consiglio di Stato annulla la convenzione con la Regione Lazio. Il Consiglio di Stato con una sentenza di poche righe ha stabilito che gli atti prodotti in conseguenza di quell'accordo stipulato nel 2000 e lo stesso applicato in via del quale, ogni anno, la Pisana versa alla «Pisana» oltre trecento miliardi sono da ritenersi illegittimi.

Il sistema di gestione del Policlinico è stato annullato dal Consiglio di Stato. Il contratto di gestione è illegittimo e deve essere annullato.

Il sistema di gestione del Policlinico è stato annullato dal Consiglio di Stato. Il contratto di gestione è illegittimo e deve essere annullato.